

Allarme Onu, rischio estinzione per un milione di specie animali

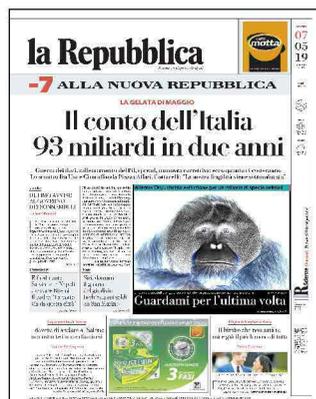


Un primo piano dell'orango di Sumatra, tra le specie considerate a rischio di estinzione

FREDER / GETTY IMAGES

Guardami per l'ultima volta

ELENA DUSI, pagina 19



La biodiversità Il primo rapporto globale

L'uomo contro la Terra

L'Onu: "Un milione di specie estinte tra pochi decenni"

ELENA DUSI, ROMA

Non c'è spazio per gli altri. L'uomo ha "gravemente alterato" il 75% delle terre emerse e il 66% dei mari. Così sta spingendo alla scomparsa un milione di specie (sugli otto milioni totali), molte delle quali già nei prossimi decenni. È lo scenario della "sesta estinzione di massa" disegnato dal primo rapporto sulla biodiversità della Terra scritto dall'agenzia dell'Onu Ipbès (Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services). Il tasso con cui le specie di animali e piante scompaiono oggi è "superiore di decine o centinaia di volte quello del passato" si legge nel testo. La quinta estinzione di massa, quella dei dinosauri, 65 milioni di anni fa, cancellò tre specie viventi su quattro. Oggi una specie sola, l'uomo, rischia di provocare danni paragonabili a quelli di un asteroide. Il suo appetito è tale da ingoiare ogni anno 60 miliardi di tonnellate di risorse del pianeta, fra rinnovabili e non. E la fame non sembra placarsi: l'ampiezza del morso dell'uomo alla Terra è raddoppiata dal 1980 a oggi. Ciascuno di noi ha aumentato del 15% il consumo di materie prime. In questo momento sfruttiamo un terzo delle terre emerse e tre quarti dell'acqua dolce per coltivare piante e allevare animali a noi utili.

«Può accadere in natura che un branco di renne invada un'isola e ne mangi tutta l'erba fino ad estinguersi» spiega Carlo Rondinini, biologo della conservazione ed esperto di mammiferi dell'università La Sapienza di Roma, fra gli esperti di 130 paesi seduti al tavolo dell'Ipbès giorno e notte, fino a ieri a Parigi, per redigere il rapporto di 1.500 pagine basato su 15mila studi scientifici. «Ma è un comportamento che ti aspetti da una renna, non da un animale culturale come l'uomo. È incredibile, non riusciamo a convincerci che la conservazione del pianeta è nel nostro interesse». I piccoli episodi lo confermano: il rappresentante degli Stati Uniti si è dissociato dal paragrafo che chiede di "accrescere le nostre ambizioni in materia di riduzione dei gas serra". Il Wwf, allarmato dai dati, ha lanciato un appello per i governanti firmato tra gli altri da Jane Goodall, la primatologa inglese che ha vissuto a lungo tra gli scimpanzé: "Cari leader del mondo, la Natura ci fornisce il cibo che mangiamo, l'aria che respiriamo e l'acqua che beviamo. Quando la distruggiamo, distruggiamo gli elementi essenziali da cui dipendiamo». Il dossier Ipbès, con i suoi numeri sul territorio depredato e sugli animali in crisi, è per la biodiversità quello che il rapporto dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change) è per il cambiamento climatico: una

L'agenzia Ipbès ha esperti di 130 Paesi
I dati sono catastrofici:
devastato il 75% del
suolo e il 66% dei mari

Il report di 1500 pagine
si basa su 15mila studi
"Si chiama surplus
killing, ci comportiamo
da insensati predatori"

raccolta di dati ancorati alla scienza, su cui costruire nuove strategie di comportamento. «Al modo in cui mangiamo è ad esempio importante» spiega Rondinini. «Se riducessimo il consumo di carne medio anche solo al doppio della razione raccomandata dall'Organizzazione Mondiale per la Salute, il nostro impatto sull'ambiente sarebbe molto ridotto». Regolare l'appetito però non è il nostro forte. «Dal 1970 a oggi - spiega Rondinini - la popolazione è raddoppiata, l'economia quadruplicata e i commerci decuplicati». Le aree urbane sono raddoppiate in estensione, la produzione agricola è triplicata. L'impressione è quella di trovarsi su una giostra che gira a velocità sempre più vorticoso. Ma agli occhi di un naturalista, il nostro comportamento ricalca quello dei predatori. «In gergo tecnico si chiama surplus killing» spiega Rondinini. «Se una donnola entra in un pollaio con 20 galline, ucciderà 20 galline anche se può mangiarne solo una. E altrettante ne farà fuori la sera successiva, se si presenterà l'occasione. È la stessa incapacità di fermarsi che ha un leone in mezzo a un branco di gazzelle in una notte senza luna. Ci siamo evoluti in un ambiente in cui le risorse erano scarse. Oggi non ci siamo accorti che le condizioni sono cambiate. E continuiamo a ingozzarci come se niente fosse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come sta il pianeta



872
Le specie estinte negli ultimi 500 anni



299 MILIONI DI ETTARI
La distruzione delle foreste tra il 1990 e il 2015

60 MILIARDI DI TONNELLATE
Le risorse rinnovabili e non rinnovabili strappate ogni anno alla Terra (la cifra è raddoppiata rispetto al 1980)

1 MILIONE SU 8
Le specie a rischio estinzione



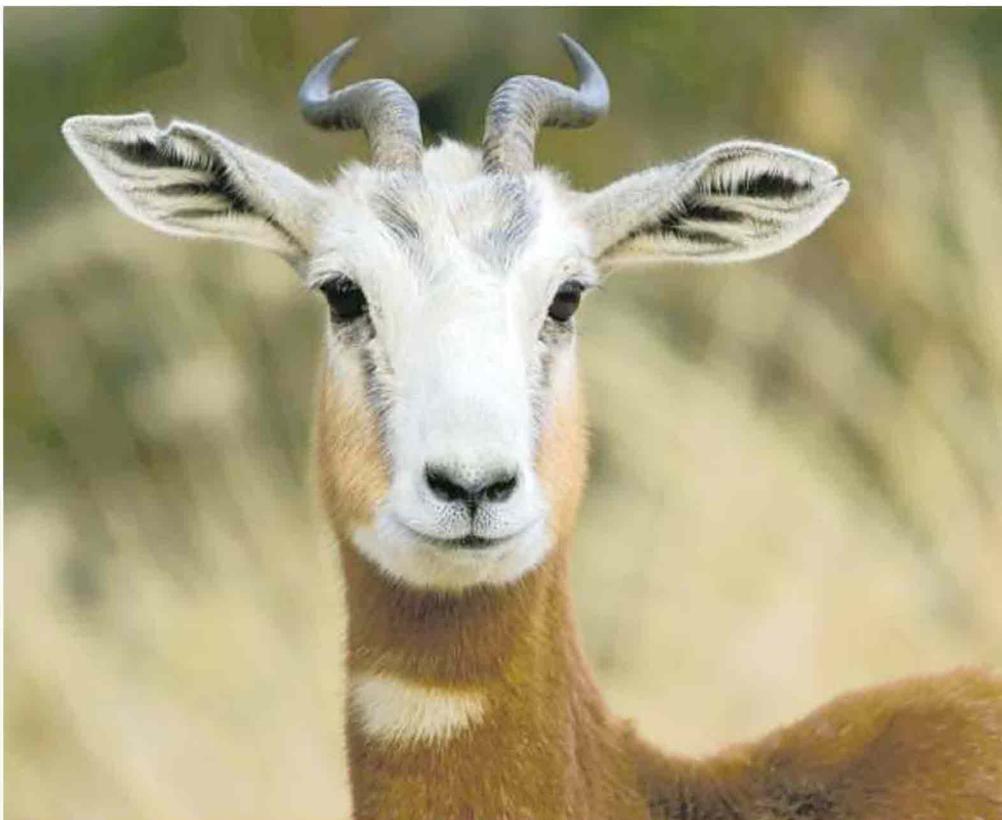
2.500 **+0,7°**
I conflitti in corso legati alla scarsità di risorse (combustibili fossili, acqua, terra, nutrimento)
L'aumento di temperatura dal 1980



PATRICE / ALAMY STOCK PHOTO



AFRIADI HIKMAL/GETTY IMAGES



ADAM JONES/GETTY IMAGES/SCIENCE SOURCE

Rischio grave

Alcuni animali che potremmo non vedere più. In alto ibis gigante ed elefante di Sumatra. Qui sopra, gazzella dama. Sono specie "in pericolo critico" secondo la Lista Rossa dell'Unione per la Conservazione della Natura (Iucn)